



Franco Alderighi

“La storia del cuoio”

come si produce e come si utilizza



 EDIZIONI
HELICON

Indice

Introduzione	<i>pag.</i> 7
CAPITOLO 1	
La storia del cuoio	” 10
CAPITOLO 2	
Le fasi di produzione della pelle	” 22
CAPITOLO 3	
Il controllo qualità del cuoio	” 46
CAPITOLO 4	
Le parti del cuoio e sapere come tagliarlo per realizzare una borsa ...	” 70
CAPITOLO 5	
La pelletteria dalla sua nascita a oggi	” 90
Ringraziamenti	” 97

La pelle e il cuoio accompagnano sin dal suo inizio la storia dell'umanità. È sufficiente volgere lo sguardo al passato e al presente per incontrare uomini e donne che si servono delle spoglie di animali per proteggere il loro corpo, delimitare lo spazio in cui vivono e corredarlo dei più vari oggetti. Come se queste suppellettili così essenziali per la nostra esistenza fossero fornite dalla natura, come le pietre e le piante. Sappiamo che non è così. Le scarpe più comuni, le borse più normali sono il punto di arrivo di tante sapienze, che vanno dall'allevamento del bestiame, attraverso la concia, il taglio e la cucitura dei pellami, fino alla messa in vendita dei vari manufatti. Questa catena d'esperienze ha del meraviglioso, ma raramente ottiene da parte nostra il riconoscimento che si merita. Vediamo allora le tappe che ci hanno portato fino a oggi ripercorrendo quella che è la storia delle arti della pelle.

Il presupposto per capire l'importanza del cuoio è che l'essere umano prima di diventare agricoltore ha imparato a essere un conciatore. L'uomo cacciava gli animali per nutrirsi.

Pensava che la pelle lasciandola asciugare potesse essere utilizzata, ma non era così, perché andava velocemente in putrefazione.

L'arresto della decomposizione fu scoperto casualmente. La pelle scuoiata, lasciata vicino al focolare acceso, veniva attraversata dal fumo che mischiato alla polvere delle pietre la rendevano utilizzabile. Anche la depilazione fu scoperta casualmente. La pelle subiva una rasatura se immersa nell'acqua mischiata alla polvere delle pietre calcaree che circondavano il focolare.

Le notizie sulla prima concia della storia risalgono a 2000 anni fa. È stata la concia al vegetale, ottenuta attraverso i tannini, sostanze naturali derivate dalle cortecce degli alberi. Il suo sviluppo è avvenuto nel medioevo e durato fino all'inizio del XX secolo.

IL CUOIO È ARTE O ARTIGIANATO?

Il cuoio è stato, tra le manifatture di tipo artistico/artigianale, quello che ha visto cambiare tutto con la **Rivoluzione Industriale**.

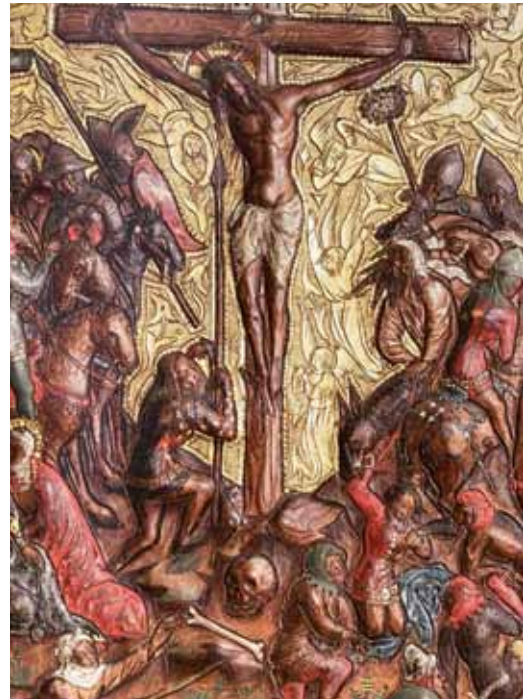
Per poter comprendere meglio il significato e l'importanza che il cuoio ha avuto nella storia dell'uomo, ci aiutano i racconti nei grandi classici della letteratura.

L'**Arte del Cuoio** è sempre stata considerata un'arte minore rispetto alla scultura, la pittura e la scrittura. Infatti, nei libri storici, nelle descrizioni delle foto dei meravigliosi oggetti in cuoio, non ci sono riferimenti agli autori. Nonostante gli artigiani fossero apprezzati e richiesti al pari delle altre Arti, venivano presi in giro e sbeffeggiati.

IL CUOIO NELLA LETTERATURA

Nel testo della dodicesima dinastia Egizia, lo scriba Kethi, se da una parte esprime uno straordinario raggiungimento di bellezza nei sandali di Tutankhamon definendoli vere e proprie opere d'arte, dall'altro si burla del suo artigiano, scrivendo: *"Il calzolaio sta molto male, eternamente nella sua tinozza da concia. Sta bene come si sta bene tra i cadaveri, mastica il cuoio"*. Il riferimento è alla concia e all'uso di tirare il cuoio con i denti. Omero, nel poema dell'**Iliade**, nell'episodio dei Greci e dei Troiani che volevano impossessarsi del corpo di Patroclo, ci racconta: *"Come quando un uomo dà ai suoi servi, da stendere, la pelle di un grande toro,*

tuttavia imbevuta di grasso; ed essi l'afferrano e a regolari intervalli la vanno tirando, disposti a cerchio; ed ecco subito l'umidità vien fuori, l'olio penetra agli strattoni di tanti, e il cuoio si distende tutto, in ogni senso; così loro là, da una parte e dall'altra, in un piccolo spazio, tiravano il cadavere di Patroclo". Sempre Omero nell'**Odissea** lega strettamente pelle e cuoio alla vita militare, e scrive: *"l'elmo di Ulisse è ornato di cuoio di cinghiale"* o lo scudo di Aiace è: *"di bronzo formato da sette strati di pelle di bue"*. Per situazioni più conviviali i manufatti in cuoio sono le sedie, gli otri per il vino o per la farina, i gambali e i guanti per proteggersi dal lavoro nei campi. Anche Socrate, il grande genio della filosofia, nel simposio racconta di intrattenersi a parlare di *"asini da soma e di fabbri e di calzolai e di conciapelli"*. Influenzati dalla cultura Greca anche i Romani non mancano di raccontare del cuoio. Interessante è al proposito nell'**Eneide** di Virgilio il riferimento a Didone, la sventurata amante di Enea, la quale, avendo strappato la promessa di un terreno ampio quanto potesse delimitarlo una pelle di bue, tagliò quest'ultima in strisce sottili e riuscì così a circondare un'area sufficiente a costruirvi Cartagine. A ribadire il disprezzo per gli artigiani, artisti del cuoio, il poeta e grande epigrammista Romano Marziale, apostrofa un vecchio ciabattino come il *"solito a tirare vecchie pelli coi denti"* e aggiunge *"solo che costui fa la bella vita,*



Cofanetto in cuoio inciso, impresso, dipinto e dorato, con elementi in argento. Francia, fine del XIV secolo. Museo della Cattedrale di San Martino, Lucca. Artista anonimo. Considerato il più importante capolavoro dell'Arte del cuoio occidentale. I soggetti rappresentati raccontano la vita di Cristo.

A fianco un suo particolare.

mentre all'ambizioso poeta non resta che rimproverare gli stolti genitori che vollero farne un uomo di lettere". L'avvento del **Cristianesimo** non si sottrae a lasciare traccia degli argomenti del cuoio. Nella **Bibbia Cristiana** si cita il passo: "Dio che stesso a rivestire **di spoglie di animali** Adamo ed Eva dopo la caduta".

Continuando a navigare nella storia del cuoio arriviamo al **Medioevo** nel quale i monaci oltre che professare la parola di Dio e lavorare la terra, diffusero alcune innovazioni tese a migliorare il lavoro agricolo. È nell'età monastica che il cuoio è impiegato soprattutto nella bardatura dei cavalli, passando dall'impiego del giogo a quello del collare in cuoio, ma an-

che all'introduzione della sella e delle staffe ideate dai popoli germanici e fino ad allora ignote.

La letteratura del XI-XII secolo ci conduce nei romanzi che narrano della cavalleria medievale e della "sella" come strumento per andare a cavallo con briglie e altri prodotti di pelletteria equestre. Il periodo delle guerre lascerà il posto all'avventura, il cavaliere non sarà più solo, ma avrà accanto una donna. Nascerà l'amor cortese e Andrea Cappellano nel suo triplice Trattato **De amore** si interroga se sia lecito regalarsi doni tra innamorati. La risposta è affermativa e contiene un elenco di oggetti che aprono nuovi spazi alle arti della pelle e del cuoio: "fazzoletti, nastri per cap-

pelli, corone d'oro o d'argento, fibbie da specchi, **cinture, borse, guanti, anelli, spezie, unguenti...** qualunque oggetto che serve alla cura del corpo o alla bellezza della persona...". È con l'**Umanesimo**, inteso come una corrente di pensiero, che si mette l'accento sul valore dell'uomo. Il napoletano Giovanni Piovano nei suoi **Dialoghi**, parafrasando la vecchia accusa fatta ai calzolai di tirare il cuoio con i denti, scrive dei Pisani caduti sotto il giogo fiorentino, che si sono "tutti datesi al cuoio e nessuno alla cura dello spirito". Salvo poco dopo, alle soglie del Rinascimento, Piovano si lamenta delle troppe vocazioni religiose scrivendo che c'è "la scarsità di braccia dedite alla produzione di **calzature, borse ed altre cose necessarie alla vita di tutti i giorni**". Nel **Rinascimento** si determina una netta separazione delle Arti. La scultura, la pittura e la scrittura vengono nominate **Arti Maggiori** e prendono definitivamente il sopravvento su quelle cosiddette tecniche, denominate **Arti Minori**, tra le quali quella del cuoio. I nobili e soprattutto i **Medici** le consideravano "belle e fatte benissimo, ma questa non è arte". Il sigillo lo mette Giorgio Vasari il più apprezzato storico dell'arte rinascimentale italiana, che nel famoso libro **Le Vite** sancisce: "le arti monumentali della pittura, scultura e architettura sono le vere uniche arti manuali degne di nota". Dalla metà del trecento alla fine del cinquecento, i cuoi erano considerati oggetti di pregio e rivestivano le sale più lussuose dei palazzi nobiliari, si chiamano **Corami** e sotto

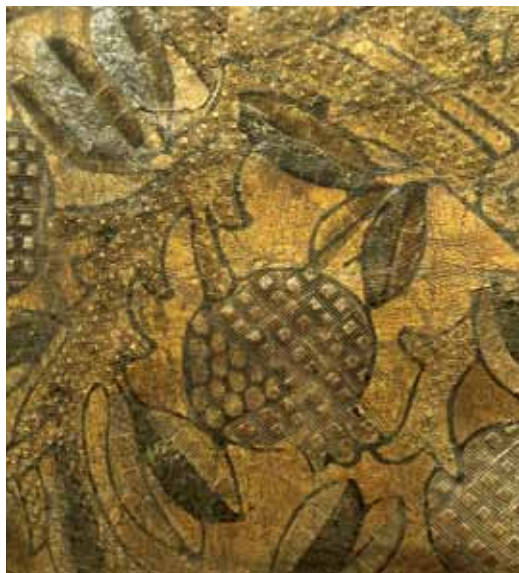


Pannello a muro in cuoio con fondo dorato, usato come tappezzeria negli appartamenti dei palazzi nobiliari (Museo Bardini di Firenze).



Particolare di corame (Museo Bardini di Firenze).

forma di pannelli, spalliere e sovrapposte, avevano la funzione di riparare dal freddo e dall'umidità. I paramenti in cuoio lavorato erano rari e provenivano dalla Spagna. Nel Cinquecento l'uso e la lavorazione dei corami d'oro si diffuse in tutta Italia. Con il cuoio erano realizzati anche tappeti da tavolo, rivestimenti di cuscini, cofanetti e pannelle, i cui motivi decorativi si ispiravano ad elementi architettonici o dai disegni delle stoffe. Sono gli



Particolare di corame (Museo Bardini di Firenze).

scrittori Michel Eyquem Montaigne e Thomas Coryat nei loro libri a raccontare che in Italia ci sono i “corami, (un cuoio lavorato e stampato a motivi decorativi usato prevalentemente sotto forma di pannelli destinati all’arredamento o nel rivestimento di libri, seggiole, cofani, astucci e vari oggetti) più belli del continente”.

Nel **Don Chisciotte** di Miguel de Cervantes i prodotti della pelletteria sono rilevanti ingredienti della dialettica tra realtà e sogno che costituiscono il cuore del libro. È **Robinson Crouse** di Daniel Defoe un altro romanzo che lega la letteratura alla storia del cuoio. Un personaggio all’apparenza primitivo, con i suoi capelli untuosi, coi suoi vestiti e le sue calzature di spoglie di animale, ma padrone di una tecnologia evoluta, che gli ha permesso non solo di apprendere quanto scoperto dai suoi predecessori, ma anche di fissare per i posteri la sua singolarissima esperienza.



Custodia per la Corona dell’Impero in cuoio inciso, punzonato e dipinto, con elementi di metallo per la chiusura. Praga 1352 c.a. Museo Schatzammer Vienna. Artista anonimo. Realizzata per Carlo V di Lussemburgo, l’opera contiene la corona con cui vennero incoronati fino all’età moderna gli imperatori del Sacro Romano Impero.



CONCLUSIONE

Con il passare degli anni il cuoio finisce sotto il ferreo dominio dell’industria, una realtà produttiva percepita come altro rispetto a quella artistica.

Il riconoscimento di un valore d’arte al prodotto industriale in cuoio sarà conquista lenta e difficile che impegnerà alcuni degli ingegni più acuti degli ultimi due secoli e non mancherà, di avere importanti riflessi anche nella comprensione del passato pre-industriale.

I MANUFATTI DOPO IL 1500

Le popolazioni dei territori del nord Europa ci hanno lasciato dei reperti che testimoniano come la necessità li abbia stimolati a produrre oggetti in cuoio derivati da spoglie di animali che uccidevano per nutrirsi.



Un vestito di pelle d'orso, con le sue zampe ancora intatte compresi gli artigli. Proveniente dalla regione della Lapponia. (Museo Antropologico di Firenze).

Cose da Sapere

La prima concia vera e propria, è stata quella al vegetale. La sola che per più tempo ha accompagnato la civiltà, quella che ancora oggi è riconosciuta come la più classica, tradizionale, riconoscibile, l'unica capace di impartire al cuoio proprietà inconfondibili.

La più vicina alla condizione di natura, la più idonea a coniugare moda e tradizione, versatilità d'impiego e unicità del prodotto.

Nella concia al vegetale è la natura che ha trovato il modo di combinarsi alla proteina della pelle che riceve l'azione del tannino, principio attivo in numerosi tipi di alberi e piante. La pelle conciata al vegetale ha caratteristiche uniche: invecchia, si modifica e cambia leggermente il suo colore, è così resistente e impermeabile che si utilizza anche per le suole delle scarpe. Traspira lasciando passare aria e sudore ed è flessibile per i suoi molteplici utilizzi. Infine, la pelle conciata al vegetale, mostra tutta la sua naturalezza sotto forma di cicatrici e di rughe.

Cose da Sapere

Anche in Asia, e in particolare in Giappone, l'arte conciaria ha tradizioni antichissime. Fin dal neolitico si diffusero i cuoi conciati al fumo. Da qui nasce il famoso "**japan leather**", il cuoio chiaro e flessibile con cui venivano realizzate le armature dei Samurai, i sandali del kimono e molti altri oggetti.

*Vestito fatto con una pelle di renna, proveniente dalla Groenlandia..
(Museo Antropologico di Firenze).*

*Armatura di Samurai giapponese in cuoio conciato al vegetale.
Anno 1800 c.a.*

